

# IL PUNGOLO

GIORNALE POLITICO POPOLARE DELLA SERA

PREZZO D'ABBONAMENTO.

Provincie franco di posta un trimestre. . D. 1. 50 L. 6. 38  
Semestre ed anno in proporzione.  
Per l'Italia superiore, trimestre . . . . . L. It. 7. 50  
Un numero separato costa 5 centesimi

Esce tutt' i giorni, anche i festivi, tranne le solennità.

L' Ufficio di Redazione e di Amministrazione è sito  
in via Toledo Palazzo Rossi al Mercatello  
La distribuzione principale è strada nuova Montebivosto N. 31  
Non si ricevono inserzioni a pagamento

## NOSTRA CORRISPONDENZA

Torino 15 gennaio 1862.

Abbiamo il discorso di Napoleone all' apertura della Sessione Legislativa. — È difficile riceverne un' impressione precisa, netta — è uno dei soliti responsi della Sibilla che dal palazzo delle Tuileries crede tenere in sospenso tutta l' Europa.

V' è del male e del bene per tutti — ma riguardo all' Italia due cose sono a notare: che ricorda formalmente gl' impegni presi col *Santo Padre per sostenerlo*, e tace del *potere temporale* come delle riforme promesse dal papa; e annuncia che il trattato di commercio coll' Italia è concluso o prossimo a conclusione.

Ora vedremo la condotta degli organi governativi nella discussione che va ad aprirsi nel Senato e nel Corpo Legislativo francese. Da essa più che dalle parole dell' imperatore si potrà interpretar meglio le di lui intenzioni.

Qui dicevasi che il ministero nostro volesse attendere appunto queste discussioni per riaprire in una nuova sessione il Parlamento: si voleva che il discorso del Re servisse ad incuorare il paese contro l' effetto che produrrebbero gli attacchi violenti di cui non si dubita sarà fatta segno l' Italia da parte anche di persone che si credono esprimere l' intimo pensiero dell' imperatore.

Ma non se ne farà nulla. La Camera, come sapete, è riconvocata fra pochi giorni per continuare la sessione del 1862.

Credo anzi di sapere, a questo proposito, che vi sia stata discussione un po' viva nel Consiglio dei Ministri, la cui maggioranza reclamava come una necessità che si fosse chiusa la sessione attuale e incominciata una nuova col discorso della Corona.

Tutto fu inutile, perchè chi doveva pronunciare il discorso, non vuol pronunciarlo.

Le voci di Torino accagionano in parte di questo rifiuto il sig. Rattazzi la cui influenza avrebbe prevalso sopra quella di membri stessi del Gabinetto. — Su ciò, com' è naturale, si ciarla, si fanno induzioni più o meno esatte, e si rinnovano recriminazioni più o meno passionate secondo le tinte dei piccoli circoli locali.

Quanto vi sia di vero in tuttocciò, io non saprei affermarvi — sono imparziale, e non mi lascio impressionare da alcun partito, nè da Ministeriali nè da Rattazziani.

Che il passato presidente del Consiglio avesse un po' la tendenza al piccolo intrigo, credo un fatto vero — che si valesse di influenze equivoche, è stato detto — ma che non viva che nell' intrigo e per l' intrigo, che si affanni da mane a sera per dominare dalle quinte, in verità la mi pare anche questa, come tante altre, una preoccupazione di partito.

Checchè ne sia, rimane il fatto che non vi sarà per ora nuova sessione Parlamentare, e quindi discorso della Corona.

La Camera, a quanto pare, sarà chiamata ad una non breve discussione finanziaria. — Se Dio vorrà che non vengano i *dimostratori interpellanti*, il paese avrà almeno la consolazione di vedere che si esaminano e si discutono i suoi più positivi interessi.

Il bilancio solo consumerà, a quanto si calcola, un mese di sedute. Credo che sino dal 28 il Ministro delle Finanze farà un' esposizione estesa, intera della nostra situazione economica, e proporrà i rimedii per arreare un po' d'ordine e di regola in quell'abisso che si chiama il nostro deficit.

Fra i rimedii l' *Opinione* ha affermato che vi sarà in prima linea il prestito, poi, credo, l' imposta sulla ricchezza mobile, il credito fondiario, e forse forse l' alienazione dei beni del Clero. — Speriamo che fra i rimedii vi sia pure il più semplice, quello cioè di fare economie sulle spese, onde l' uscita non continui a superare di una cifra così enorme l' introito.

Pare constatato che dopo votate le leggi finanziarie il Parlamento sarà prorogato.

Sebbene qualche giornale anche officioso lo abbia smentito, mi si ripete con insistenza che il Cav. Maestri passerebbe segretario generale all' Istruzione pubblica, e si aggiunge che al suo posto sarebbe chiamato il Cav. Caranti ora costì alla Direzione delle Bonifiche. — Come vedete, la mania feroce degli spostamenti continua sempre. Appena un funzionario del governo è rimasto un mese, due mesi in un posto, e incomincia a conoscere il terreno sul quale deve camminare, lo si sbalza in un altro paese e in un' altra posizione. — Quanto ci guadagni l' amministrazione, lascio giudice voi stesso.

Sulla politica estera nulla ho a dirvi. Si preveggono complicazioni in Oriente, e si continua a credere che la rivoluzione greca, lasciata a se stessa, terminerà, com' è logico, per uscire dal canale nel quale fu violentemente tenuta finora. — Nè per ciò fare le mancano aiuti morali potenti.

La sottoscrizione nazionale a favore dei danneggiati dal brigantaggio prosegue splendidamente a Milano, a Genova e in tutte le principali città d' Italia. Qui, a dir vero, la cosa è abbastanza calma, ma l' indole del paese è questa.

Il Municipio poi, per riparare alla tenuità della prima oblazione, ne farà una seconda prendendo certo numero di azioni per una grandiosa festa (o bazar di beneficenza) che si sta fin d' ora iniziando nel corso del carnevale, a vantaggio della sottoscrizione medesima.

Molti dei nuovi prefetti, fra cui il Cav. Fasciotti, declinarono l' onore, e diedero la dimissione prima di andare al loro posto. Così il vostro ex Questore Aveta rinunziò al posto datogli di Direttore della Cassa eccle-

siastica costì il giorno stesso in cui fu nominato. È certo un uomo molto onorevole.

## IL LIBRO GIALLO

La *Nation* pubblica la parte, concernente la politica estera, della Relazione generale diretta all' imperatore Napoleone III dal ministro degli affari esteri, signor Drouyn de Lhuys, e contenuta nel *Libro Giallo*. Noi ne trascogliamo i passaggi che riguardano l' Italia, la Grecia e il Messico.

### ITALIA

L' Italia seguita ad essere oggetto de' nostri pensieri, nè è venuta meno la grande sollecitudine che per lei abbiamo.

Era utile del Governo italiano d' annodare relazioni regolari con le grandi Corti, che formano l' accordo europeo. L' Italia meridionale fu per mala sorte riunita alla settentrionale fuori delle regole del diritto delle nazioni, e alcuni Stati, e la Russia e Prussia tra questi, pensavano non poter riconoscere il nuovo Regno, senza dipartirsi da quelle massime, nelle quali sono fondati i loro governi. Ci adoperammo in modo che le considerazioni, onde noi eravamo stati guidati, movessero ancora quelle Corti. Il riconoscimento del Regno d' Italia, dando al Governo di Torino nuova forza di dentro e maggior autorità di fuori, noi pensammo che gli avrebbe ancor dato maggior potere per contrastare agli impeti sconsiderati, ed esser più libero dall' azione de' partiti estremi.

Ogni opportunità fu usata per dimostrare quest' idea alle Corti di Berlino e Pietroburgo. La Russia manifestò esser suo interesse accostarsi alla nostra politica, rispetto alla Penisola, e ci richiese d' essere mezzani, per trasmettere le sue idee al Governo di Torino, prima di deliberare. Il Governo italiano, per buona sorte, diede schiarimenti, de' quali si tenne contento il Gabinetto di Pietroburgo, che riconobbe, come la Francia, il re Vittorio Emanuele col suo nuovo titolo. La Prussia seguì l' esempio.

Regolari sono ora le relazioni dell' Italia con quattro de' cinque grandi Stati; e benchè vi manchi l' Austria, noi più volte abbiamo avuto dal Governo di Vienna sicurtà conformi alla sua saviezza e moderazione.

Esistono tuttavia, in Italia, tali difficoltà che gli sforzi del governo dell' Imperatore non riuscirono ad appianare. Esse invero sono prodotte più dalle circostanze che dagli individui, e non c' è da sorprendersi se la soluzione non ne è così rapida, come lo fanno desiderare i grandi interessi che vi si congiungono (1).

Il governo dell' Imperatore sa che non può l' Italia bene riordinarsi e aver pace stabile,

(1) Questo brano che non fu riferito dalla *Nation*, e che nella *Perseveranza* troviamo surrogato da una filza di puntini, trovasi nell' esposizione pubblicata dalla *France*.

mentre dura la contesa tra lei e il papato, e sa ancora quanti turbamenti arrechi questa contesa alle coscienze. La stessa S. Maestà, in un documento pubblicato, mostrò i pericoli di tale condizione anormale, indicando le cagioni che spinger dovrebbero le due parti a metter fine alla disputa, e i modi onde potevasi venir all'accordo. L'opposizione dall'una parte, e le domande dall'altra provarono di nuovo che gli animi tuttora mancano di quella temperanza e calma necessaria a condurre ad accomodamento. Ma l'Imperatore, volendo tenersi fermo alla sua condotta, pensò esser cosa utile rivolgersi a persone state prima fuori delle disputazioni, e però più atte a riflettere, secondo i principii mostrati nella lettera del 28 maggio, il lavoro di concordia quivi cominciato. Il pensiero di Sua Maestà fu in Italia accolto com'era da aspettare; e noi ci ralleghiamo della quiete relativa che è colà succeduta al turbamento di prima per la controversia romana.

Mentre che il nuovo Ministero italiano fa intendere di volersi volgere all'ordinamento dello Stato, e, secondo il suo programma, d'astenersi dal far promesse che non potrebbero essere adempiute; il governo pontificio non ricusa d'ammettere l'opportunità di migliorare, secondochè noi gli abbiamo sempre consigliato, il governo interno. Siamo stati assicurati dei buoni intendimenti del Santo Padre, e crediamo che buone riforme d'amministrazioni e tribunali saranno fatte per le provincie che tuttora rimangono in potestà del pontefice.

#### GRECIA

Il regno di Grecia essendo per li trattati, sui quali è fondata la sua indipendenza, garantito da Francia, Inghilterra e Russia, noi dovevamo accordarci co' governi di Pietroburgo e Londra intorno alla scelta di un nuovo principe. Gli Stati compiendo l'opera cominciata per impulso generoso, avevano voluto evitare ogni vantaggio proprio, stipulando che il principe, che per delegazione dovevano essi eleggere, non potesse essere assunto dalle tre famiglie regnanti.

Il governo dell'Imperatore si è attenuto interamente a questa regola, e noi fin da principio rigettammo l'idea d'un competitore francese. E que' di Londra e Pietroburgo manifestarono il medesimo intendimento. Concordarono adunque nel significare al governo di Atene che il protocollo di Londra era da loro tenuto valido nell'elezione del nuovo principe.

Ma il gabinetto di Londra prima di rinunziar l'elezione del principe Alfredo, voleva che la Russia facesse il medesimo rispetto al principe di Leuchtenberg: e la Russia avendo indugiato a chiarirsi, il gabinetto di Londra faceva intendere di tenersi libero dai suoi obblighi.

L'elezione adunque del principe Alfredo prendeva nuova forza; ed il governo dell'imperatore, per l'amicizia che lo stringe al governo inglese, ebbe a dirgli francamente come sarebbe stato veduto da noi il principato inglese in Grecia, i pericoli voluti schivare col protocollo di Londra sarebbero avvenuti; avremmo veduto cambiati gl'influssi nel Levante, l'ordine europeo perdere una delle sue sicurtà: e noi saremmo stati costretti a fare riserve, e cercare, al bisogno, i modi di difendere l'equilibrio generale. Noi l'abbiamo apertamente detto al governo della regina.

Questo governo, avendo risposto che ricuserebbe l'elezione del principe Alfredo quando la Russia consentesse a tener il principe di Leuchtenberg eccettuato ancor esso, noi ci ingegnammo di metterli insieme d'accordo. Il gabinetto di Pietroburgo vi ha acconsentito. Due note furono dunque scritte tra

la Russia e l'Inghilterra per convenir alla rinuncia del principe Alfredo e duca di Leuchtenberg, quando essi fossero eletti. Il governo dell'Imperatore ha aderito a questa convenzione, fatta conoscere al governo d'Atene con dichiarazione delle tre corti. Queste hanno ancor convenuto di designare un principe atto ad esser raccomandato ai Greci.

Il governo della regina prendeva nel medesimo tempo una determinazione di gran momento, significando di volere spogliarsi della protezione dell'isole Jonie e passarle alla Grecia, quando gli Stati che ebbero parte ai trattati di Vienna vi consentissero, e il governo ellenico assicurasse, come già dichiarò, di mantenere il governo monarchico e gli Stati altrui.

#### MESSICO

Il Governo dell'Imperatore ebbe occasione di spiegarsi nell'ultima sessione sulle cause di dissidio che al Messico aveano condotto la Spagna e l'Inghilterra a separarsi dalla Francia. Su tutti i punti, il Governo dell'Imperatore conserva la maniera di vedere che espose coll'organo dei ministri di Sua Maestà innanzi al Senato e al Corpo Legislativo, appoggiandosi ai documenti diplomatici. Basterà adunque pel momento ricordare che la ritirata dei nostri alleati avea reso necessario l'invio di notevoli rinforzi, poichè ci toccava proseguire soli una spedizione cominciata in tre. L'attendere tali rinforzi dovea necessariamente produrre dei ritardi nelle nostre operazioni; ma tutte le truppe partite di Francia hanno ormai raggiunto il corpo spedizionario.

La questione messicana è così entrata in una fase tutta militare, di cui non si attende che lo scioglimento. Il governo si limiterà dunque ad esprimere la fiducia che la spedizione sarà tosto terminata gloriosamente per la nostra bandiera, e che il momento non è lontano che il successo delle nostre armi assicurerà agli interessi che ci condussero al Messico le garanzie durevoli che da così lungo tempo essi reclamano.

#### IL DISCORSO IMPERIALE

##### Giudizi della stampa

#### GIORNALI ITALIANI

I giornali italiani prendono ad esaminare il discorso pronunziato dall'Imperatore Napoleone III. A seconda della diversità dei partiti cui sono ascritti variano i loro giudizi. Ne riassumeremo i principali.

L'*Opinione*, notando come l'Imperatore siasi occupato del passato, anzi che dell'avvenire, avverte che egli non rinuncia a quella che appella la missione della Francia, non abbandona alcun principio, non respinge alcuna idea, non ripudia alcuna conquista del nuovo diritto europeo, non disdice alcun atto della sua politica.

La *Monarchia Naz.* dice che Napoleone III, « a somma fatta, non disdice punto alcuno dei sentimenti che finora fecero della Francia la più sicura alleata dell'Italia: ma indirettamente fa comprendere come ora questa non potrebbe trovare nella sua antica amica un concorso diretto nello scioglimento delle due questioni più gravi della sua politica nazionale ».

La *Perseveranza* osserva che nel discorso imperiale nulla v'ha di splendido, nulla che possa seriamente lusingare l'orgoglio e fortificare le speranze di una grande nazione: « un non so che di vuoto, di freddo, di scon-

certato traspira dal severo e maestoso linguaggio, il quale al di presso conchiude col dire di aver tentato molte quistioni e di non esser riuscito a risolverne alcuna ».

L'*Armonia* poi, a giudicare le parole imperiali, avverte che occorre grande avvedutezza, perchè se è mestieri esser semplici come le colombe, ci vien prescritto eziandio, di esser prudenti come i serpenti: e aggiunge che il discorso offre a' clericali di che confortarsi, pensando che nell'anno corrente Napoleone sarà col Papa e contro la rivoluzione, il che equivale a dire per il dominio temporale.

#### GIORNALI FRANCESI

Abbiamo ieri riferito le considerazioni del *Débats* su questo discorso. Degli altri giornali francesi pochi lo sottopongono alla critica, e piuttosto che recarvi un giudizio ne fanno un elogio sommario o ne commentano alcune frasi.

Lasciamo quindi da banda il *Constitutionnel*, il *Pays* e la *Patrie*, i quali non fanno che sciogliere con gran caldo un inno alla politica generale del governo. Noi non abbiamo il vezzo d'inserir poesie nel nostro giornale.

La *France* magnifica, com'è naturale, il discorso dell'imperatore, ma per quanto l'abbia torturato non ha potuto farne uscire una parola in favore del potere temporale del papa. Essa ha bel sottolineare il passo sostenere il papa; e confondere il papa colla causa difesa da lei: la causa difesa dalla *France* è fuor di questione!

L'*Opinion Nationale* lo riassume così: « È una rassegna puramente retrospettiva degli atti che il governo dell'Imperatore ha compiuti da cinque anni a questa parte, col concorso delle Camere, senza che una sola parola vi facesse allusione all'avvenire e alle quistioni pendenti. È il testamento d'un periodo che si chiude, piuttosto che il programma della sessione che comincia ».

Venendo poi a parlare delle cose che vi son dette rispetto all'Italia, l'*Opinion Nationale* dice:

« La frase sull'Italia è dura per la Rivoluzione — senza cui non vi sarebbe Italia — e benevola per l'Austria. Quanto al S. Padre, l'imperatore ricorda che il nostro onore e i nostri impegni ci obbligavano a sostenerlo. Noteremo che la *France*, citando questa frase, adopera il passato invece del presente, e dice « che i nostri impegni passati ci obbligano (l'imperatore aveva detto: *Ci obbligavano*) a sostenere ».

Il corrispondente parigino della *Monarchia Nazionale* giustamente osserva:

« La parte più notevole di questo documento è il fine, ove trattasi delle prossime elezioni. Si è notato che l'imperatore parlava ai deputati come se nessuno di essi dovesse esser rieletto. Già in principio del discorso aveva egli detto loro: Noi ci troviamo riuniti per l'ultima volta ».

#### GIORNALI INGLESI.

I fogli inglesi, soddisfatti delle apparenze pacifiche, hanno quasi tutti dei giudizi favorevoli alle parole dell'imperatore.

Il *Daily-News* soltanto ne fa una critica vivissima. Sono notevoli le seguenti parole del foglio inglese che vuolsi ispirato da lord Russell:

« Quando l'uomo forte ed armato parla e che tutte le borse d'Europa aspettano le parole che escono dalla sua bocca, si può esser soddisfatti se nulla dice che sia di natura ad eccitare dei timori ».

**SOTTOSCRIZIONE NAZIONALE  
CONTRO IL BRIGANTAGGIO.**

Leggiamo nella *Perseveranza* del 14:  
La sottoscrizione per il denaro dell'unità a Milano raggiunse oggi all'incirca la somma di lire 152,000.

In tutte le altre città le sottoscrizioni sono iniziate, e parecchi Municipii s'iscrissero per somme ragguardevoli.

Noi desideriamo che i ricchi diano l'esempio, perchè è il loro dovere; ma altresì che la contribuzione venga dai molti.

Oggi l'*Armonia* si consola colle sottoscrizioni che le vengono da Milano per il denaro che serve a soccorrere i briganti. Bisogna adunque che le sia risposto a dovere dai liberali.

La sottoscrizione presso il nostro Municipio ascese jeri alla cifra di L. 9919,15, compresa l'offerta di S. A. il principe Umberto per L. 5,000, jeri annunciata.

I fogli torinesi incominciano a registrare le liste di sottoscrizioni aperte presso le loro rispettive direzioni — Torino non è Milano, ma si crede che una volta dato l'impulso, anch'essa farà il debito suo.

L'*Opinione* pubblica le liste delle sottoscrizioni aperte presso il Comitato centrale veneto. — Le tre prime liste portano la cifra di L. 850. — Fra i sottoscrittori figura per L. 100 il commendatore Tecchio, presidente della Camera.

Il ministro della guerra ha diramato una circolare a tutti i comandanti militari, autorizzandoli a promuovere le sottoscrizioni in favore dei danneggiati pel brigantaggio.

Nel Consiglio comunale di Genova, giusta ci riferisce un giornale di quella città, il consigliere Carcassi propose di sottoscrivere per un milione.

Questa proposta però fu respinta, come un'altra del consigliere Cabella che riduceva al quarto la somma indicata dal Carcassi.

Da ultimo il Consiglio adottava la proposta Olivari che stabiliva in 50 mila lire la somma da iscriversi nella sottoscrizione nazionale.

Abbiamo riferito questi particolari solo per dare un'idea dello spirito onde sono animati i Consigli Comunali nel concorrere alla sottoscrizione nazionale.

I fogli di Genova recano anch'essi le liste delle offerte raccolte.

Leggiamo nel *Corriere dell'Emilia*, in data di Bologna, 14 gennaio:

È con vera soddisfazione che annunciamo procedere assai bene fra noi la sottoscrizione nazionale. Basta dire che, nel caffè Ceccoli da San Pietro furono raccolte in una prima nota L. 500.

Sappiamo che nell'ufficio telegrafico, in quello della segreteria comunale ed in tanti altri si sono fatte belle raccolte. Anche la guardia nazionale ha aperto le sue liste. Si spera che il buon esempio sarà imitato.

Si è pure formato un Comitato a tale uopo tra i professori del regio liceo, istituto e scuole tecniche, scuole normali elementari e serali, ed anche degli istituti privati; il solo regio ginnasio non è rappresentato, perchè quei padri Barnabiti dissero non poter concorrere, senza il permesso dei loro superiori.

Il *Panaro*, giornale di Modena, reca:  
Il comando della guardia nazionale di Modena ha aperto una sottoscrizione per le vittime del brigantaggio e gli ufficiali in corpo hanno già sottoscritto per it. L. 1500.

Il comune di Carpi ha votato per la sottoscrizione nazionale L. 500.

Si legge nell'*Osservatore Piacentino*:  
Il Casino di Società di Piacenza appena ebbe contezza della circolare del ministro dell'interno che raccomandava una colletta nazionale pei danneggiati dal brigantaggio, si affrettava tosto ad aprire nel proprio seno una sottoscrizione, che veniamo assicurati essere stata inaugurata con assai buoni auspici.

La lista delle sottoscrizioni della Nazione di Firenze segna sino al giorno 15 la cifra di L. 5,478 20.

**Notizie Italiane**

Togliamo dalla *Stampa* quanto segue:  
È intenzione, ci si dice, del Ministero che nella riapertura del Parlamento, mentre la Camera dei deputati discute il bilancio, il Senato attenda a discutere parecchi progetti di legge che gli saranno presentati, concernenti l'organizzazione giudiziaria ed amministrativa.

Non par vero ciò che un giornale di questa sera dice, che il Ministero intenda che la sessione sia presto chiusa, ed aperta la sessione nuova. Crediamo che intenzione sua sia che si perda il minor tempo possibile e che si proceda con molta premura e cura nelle discussioni dei nostri bilanci, essendo questo il primo mezzo di rilevare il nostro credito.

Sentiamo che il ministro di grazia e giustizia abbia intenzione di proporre l'applicazione alla Toscana del codice penale e del codice di procedura penale, portandovi però prima alcune modificazioni e sopprimendovi la pena di morte; affinché quest'ulteriore passo nell'unificazione non sia un regresso per la Toscana, e sia un progresso nella legislazione penale di tutta l'Italia.

Sappiamo che l'ammontare delle pensioni liquidate agli Svizzeri giubilati in forza della capitolazione di Gaeta, in numero di 676, è di lire 256,823 all'anno; e che ora pende avanti alla Corte dei Conti la questione se si debba liquidar le pensioni agli ufficiali e soldati esteri e napoletani che sotto il generale Ritucci uscirono da Gaeta, e ripararono sul territorio pontificio. Le loro pensioni ammonterebbero a più di 300,000 fr. all'anno.

Leggiamo nella *Nazione* di Firenze:  
Il sig. Guerrazzi protesta nello *Zenzero* che egli non è fra gli scrittori del *Firenze*: e noi non ne dubitammo mai; egli *more solito* parla molto di se, fa la sua apologia, dice che nulla ebbe, narra i suoi casi, le strane aspre vicende, i conti resi, e tante altre bellissime cose. Anche di aneddoti ingemma la sua dichiarazione e racconta come ad un moderato che gli offriva la mano, dopo averlo ingiuriato, ei rispondesse. — La tua mano, o ribaldo, presenterai al carnefice quando te la boierà per falsario... — Nulla meno che questo! Il Guerrazzi ai suoi delirii per la libertà e pel suffragio universale saprebbe forse accoppiare l'amore per il bollo e per questo bene da Medio Evo? Egli finisce col dire che il giorno in cui la sua fede nella monarchia sarà spenta, rinunzierà alla deputazione e ripiglierà il suo giuramento di fedeltà, poi farà quello che Dio si degnierà d'ispirargli. — Speriamo che le ispirazioni non sieno simili a quelle che lo trassero a scrivere nell'anno decorso sui morti a Curatone!

**MONSIGNOR DARBOY**

La corrispondenza parigina della *Perseveranza* ci fornisce i seguenti cenni sulla vi-

ta, sulle opinioni e sulle tendenze di mons. Darboy, testè nominato arcivescovo di Parigi:

Monsignor Darboy è uno di que' rari prelati che non sonosi dati all'intolleranza ultramontana, nè al *Monde*, che n'è l'organo ufficiale. Ben più: e non fece il viaggio di Roma; ma bisogna però dire che se n'è scusato col Santo Padre, e sottoscrisse l'indirizzo del clero.

A lui viene attribuita la compilazione della pastorale di monsignor Sibour contro il giornale l'*Univers*. Da ciò vedete che monsignor Darboy diede prove di antiultramontanismo.

Nato nel 1813 ed ordinato prete nel 1830, cominciò la sua carriera come vicario di Saint-Dizier, poi come professore di filosofia e di teologia dommatica nel grande Seminario di Langres. Fu eletto all'episcopato di Nancy nel 1858.

L'origine del favore di cui gode alla Corte sta nel modo con cui predicò il quaresimale nella cappella delle Tuileries. Monsignor Darboy fu direttore del *Moniteur catholique*.

Egli scrisse le *Femmes de la Bible*, le *Saintes femmes*, una traduzione dell'*Imitazione di Gesù Cristo*, una vita di San Tomaso Becket, ed una traduzione di San Dionigi l'arcopagita.

L'*Opinion Nationale* fa su mons. Darboy le seguenti considerazioni:

È a lui che mons. Sibour affidò la riduzione della famosa pastorale diretta contro le perniciose dottrine predicate dal giornale l'*Univers*, peccato quasi-liberale di cui il *Monde* non sembra punto disposto a dargli l'assoluzione.

Il successore di mons. Morlot deve dunque essere annoverato tra gli avversari, oggi rarissimi, delle folli tendenze del partito ultramontano. Ei passa inoltre per uomo di energia.

Possa egli dare al Papa e all'Imperatore dei consigli in armonia coi veri interessi della Chiesa, che sono in perfetta armonia con quelli dell'Italia e della civilizzazione.

**RECENTISSIME**

L'*Opinione* annunzia che il ministro Ricci ha ritirate le dimissioni che aveva offerte dietro la votazione del terzo collegio di Genova.

Il *Corriere Mercantile* ha da Torino:  
Avrete letto il discorso napoleonico sull'apertura del Parlamento francese. Ma vi pare che sia molto sbiadito, ed a riguardo delle cose nostre, poco lusinghiero? Si dice che l'Imperatrice sia stata consultata proposito di questo discorso, e ho motivo di crederlo.

Abbiate per fermo che nessuno a Parigi come a Torino, si dissimula che l'Imperatore, in questo momento, trovasi in brutte acque. Egli ha lottato corpo a corpo con Palmerston, che rimase vincitore in molte questioni. I più per altro credono tuttavia che l'Imperatore potrà quanto prima rialzarsi.

Non è la questione d'Italia che preoccupa soprattutto gli animi dei Napoleonidi, ma l'affare del Messico. Là si decidono le sorti della dinastia napoleonica; e se i 50,000 francesi inviati in quelle regioni saranno vincitori, molti ostacoli cesseranno per Napoleone III.

Ritenete che per lui una delle principali preoccupazioni è nel momento attuale la questione delle nuove elezioni generali; ritenete altresì che se gli sarà dato di avere una maggioranza liberale romperà addirittura coi vecchi partiti.

Ci è intanto di buon augurio il fatto che il Persigny rimane al potere; s'egli vi resta, è a ritenersi: 1.º che la politica dell'Impe-

ratore continua ad essere, in fondo, a noi favorevole; 2.º che l'esito delle elezioni sarà secondo ogni probabilità propizio agli interessi veri della Francia e quindi dell'Italia.

Scrivono da Parigi, 12, all'*Opinione*:

A Berlino gli animi sono eccitatissimi. Avvenne qualche piccolo disordine. Alcuni polani hanno gridato al loro passaggio contro le carrozze della corte. Bisognò far uso della forza per disperderli.

Il re Guglielmo sente tutto il dispiacere di simili scene; ma lo circondano persone tali per cui continuerà per mala ventura a battere la solita via. Dicesi che il signor De Galtz abbia recato all'imperatore una lettera autografa del proprio sovrano, la quale sarebbe concepita nei termini più cordiali ed amichevoli.

L'*Opinion Nationale* smentì la voce che correva relativamente ad un viaggio del principe Napoleone. Io credo che l'idea di questo viaggio non sia ancora del tutto abbandonata. Del resto io non desidero cosa alcuna tanto quanto di essermi ingannato, perocché la presenza del principe in Senato sarebbe un sintomo favorevole alla causa che mi è cara.

Il corrispondente parigino dell'*Ost-deutsche Post* parla del grande malcontento che cagiona in Francia la spedizione del Messico che costa non 80 milioni, come disse Fould, ma 180.

« Nessuna questione, dice egli, da che esiste il secondo impero, ha trovata così profonda e generale disapprovazione. I giornali si occupano della Grecia e dell'Italia, ma la popolazione si occupa del Messico... Non è nella questione italiana, ma al di là del mare che sta il pericolo per Napoleone III. »

Secondo il *Fremdenblatt* invece l'imperatore avrebbe detto: « L'opinione pubblica s'inganna: la spedizione del Messico è il più bel concepimento del mio regno. »

Le voci di guerra tra l'Austria e la Prussia danno luogo al solito, con eterna vicenda, a voci di ravvicinamento. Né la guerra, né il ravvicinamento sono possibili nel presente stato di cose in Europa.

La *Gazzetta austriaca* non ha torto oggi nel beffarsi del rumore che fa Bismark a Berlino. « *Duo si faciunt idem*, scrive essa, *non est semper idem*. Un saluto del primo dell'anno a Berlino non vale come un saluto del primo dell'anno a Parigi. Quando l'imperatore alla Senna guarda torvo, l'Europa tutta si turba, ma se il primo ministro alla Sprea striscia la sciabola sul lastrico, l'Europa scuote le spalle. »

Ciò mostra però che se non vi sarà guerra, non ci sarà però nemmeno abbracciamento fraterno e che il dualismo austro-prussiano esisterà sempre.

La voce che il principe Cuza pensi a farsi dittatore, continua a preoccupare i fogli austriaci. « Non c'è nulla, dice la *Sharf*, che possa giustificare simile passo. Nei circoli diplomatici si pretende sapere che il principe Cuza non fa che seguire le ispirazioni della Russia. »

### Complicazioni in Oriente

Le notizie contenute nell'odierno dispaccio del *Morning Post* son tali da far prevedere gravi complicazioni in Oriente in un'epoca non molto lontana. Quelle notizie trovano un riscontro in quanto leggiamo oggi nell'*Opinion Nationale*, la quale scrive:

« L'Austria si preoccupa vivamente di certi

sintomi, certo molto allarmanti per la Corte di Vienna, che si manifestano nel bacino del Danubio.

« Convogli d'armi continuano a rimontare il mar Nero sino a Belgrado, e già si fa ascendere a più di dugento mila il numero dei fucili che sono stati introdotti nel principato Serbo, senza tener calcolo delle munizioni.

« Si temono gravi complicazioni per la primavera. Si segnala dappertutto la presenza di agenti della Russia, e la Sublime Porta fa sforzi prodigiosi per organizzare la sua armata e accrescerne l'effettivo, senza preoccuparsi dei mezzi di nutrire, di vestire e di pagare i soldati.

« Volendo aggiustar fede ad una lettera molto strana riprodotta dal *Courrier du Dimanche*, « avvisi giunti da varie parti non lascerebbero dubbio alcuno sull'esistenza di vasti progetti che abbraccerebbero tutto l'Oriente cristiano e i quali, col concorso di spedizioni analoghe a quella che produsse la caduta della monarchia delle Due Sicilie, potrebbero far sorgere nella prossima primavera incalcolabili complicazioni ».

« Il nostro corrispondente — aggiunge il *Courrier du Dimanche* — ci dà a questo proposito ragguagli precisissimi che noi non riproduciamo per diverse ragioni. Le sue informazioni l'autorizzano a supporre che la Corte di Vienna, in ispecial modo, ne sarebbe perfettamente edotta, e ch'ella ne abbia in via confidenziale messo a parte i governi di Parigi e di Londra. A tutta prova egli cita recenti arresti, che tutt'i giornali hanno segnalato, senza conoscerne l'origine e la causa, e un articolo significativo della *Gazzetta di Vienna*, la quale intravede come verosimile una dissoluzione dell'impero ottomano. »

« Una cosa è certa ed è che il bisogno d'indipendenza diviene più imperioso che mai per le popolazioni cristiane poste sotto la dominazione diretta dalla Turchia, o che vi sono ancora soggette per vincoli di vassallaggio e per l'ingiuria di guarnigioni ottomane.

« Egli è in pari tempo fuor d'ogni dubbio e nella logica irresistibile degli avvenimenti che siffatte tendenze acquistano sempre maggiore intensità a misura che l'impero ottomano sdrucchiola sul rapido pendio verso cui sono trascinati gli stati che si muoiono.

« Vedremo quali nuovi risultati sarà per ottenere la politica inaugurata di questi giorni dal Sultano, il quale, secondo l'espressione del *Morning-Post*, « è risoluto ad essere d'ora innanzi il suo proprio ministro ».

### CRONACA INTERNA

Decisamente, pel partito separatista, autonomista, bianco o nero, i tempi corrono avversi.

Un giorno i clericali, un altro i borbonici, un terzo i partigiani del pingue e piacevole pretendente!

I giovani nell'amministrazione del paese divengono assolutamente incomodi. — Hanno fede, e non si stancano, né si scoraggiano.

Così stamane il nostro Questore, fruga e rifruga, à trovato un Comitato Murattista, a cui la visita politica non pare sia tornata molto gradita.

Diffatti quattro dei componenti il Comitato del buon pretendente furono arrestati, dopo essere stati loro sorpresi documenti importanti — come lettere, progetti politici, proclami, ritratti ec. ec.

Oltre i quattro arresti, che colpiscono

persone già note nel pubblico per agitazioni e tendenze Murattiane, si fecero quattro perquisizioni in diverse case. — In quella del Duca d'Avalos, una di queste, nulla però fu rinvenuto.

Continua però sempre l'istruzione, e noi ne terremo giornalmente informati i nostri lettori.

Intanto siamo lieti di vedere che si agisca anche contro questi sentimentali distruttori dell'Unità della Patria.

È stato pubblicato un opuscolo del cav. Antonio De Honestis sulle cause del brigantaggio e sui provvedimenti richiesti dalla situazione. Esso è dedicato alla Commissione d'inchiesta pel brigantaggio.

Tutti gli onorevoli Deputati e Senatori che trovansi a Napoli sono pregati d'intervenire alla riunione parlamentare che si terrà martedì al tocco in casa Giunti, Contr. Concazione Montecalvario.

### NOTIZIE TELEGRAFICHE

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

( Agenzia Stefani )

Napoli 18 — Torino 18.

Si ha da Varsavia, che la coscrizione fu effettuata perfettamente senza alcuna resistenza.

Londra 15 — La Banca d'Inghilterra ha elevato lo sconto al 4 0/0 — consolidati 92 3/4.

Parigi 15 — La Banca di Francia ha elevato lo sconto al 5 0/0 — La *Revue Nationale* ebbe una prima ammonizione.

Londra 16 — Banca — Numerario diminuito 13 1/3 milioni, fondo di riserva biglietti 15 1/7.

Madrid 16 — La Regina ha accettato la dimissione del Ministero, ed incaricato O'Donnell di comporre il nuovo Gabinetto — Assicurasi che Posada rimpiazzerà Collantes.

Prestito italiano 70. 25.

La *Stampa* smentisce le notizie della *France*, prese in parte dal *Moniteur*, che considerazioni imperiose finanziarie obblighino al governo Italiano a ricorrere immediatamente al prestito.

L'*Italie* dice che la partenza della Duchessa di Genova per Napoli avrà luogo il 22 del corrente.

Londra 15 — Il *Morning-Post* accusa la Russia di aver violato le leggi internazionali contro la Turchia, stante l'esportazione da Tula delle armi destinate alla Serbia. Il *Morning-Post* soggiunge: Sappiamo che il Sultano ha deciso di spedire al Principe Cuza un Commissario per eseguire la consegna delle armi sequestrate: i Delegati Inglese ed Austriaco accompagneranno il Commissario Turco. Ignoriamo che cosa farà la Russia per opporsi, e se la Francia sosterrà la Porta. Se le armi si trovassero ora in potere della Serbia, la stessa domanda verrà indirizzata al Principe Michele.

Parigi 15 — Fondi italiani (manca) — 69. 80 — 3 0/0 fr. 69. 85 — 4 1/2 0/0 id. 98. 25 — Consol. inglesi 92 7/8.

J. COMIN Direttore